On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 16 • Domenica 14 aprile 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

solidarietà

Caritas, un concorso fotografico sul tema della pace nel mondo

Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del concorso fotografico promosso dal Settore Educazione alla pace e alla mondialità della Caritas di Roma. Il tema: «La pace ogni giorno nei luoghi dell'esclusione». La partecipazione è libera e gratuita (regolamento su *www.caritasroma.it*).

in città

Framaci non utilizzati Roma Capitale lancia progetto di raccolta

Creare una rete che raccoglie e distribuisce ai bisognosi medicinali ancora validi che altrimenti andrebbero gettati. Nasce con questo obiettivo il progetto «Dona un farmaco a chi ne ha bisogno», che coinvolge le 43 farmacie comunali gestite da Farmacap, nelle quali saranno installati appositi raccoglitori.

famiglia

Da Salvamamme ecco il «temproary shop» per i nuclei bisognosi

Apre il 20 aprile in piazza Mazzini il «Free temporary shop» dell'associazione Salvamamme: una sorta di magazzino che offre gratuitamente abiti donati dalle famiglie ad altri nuclei familiari in condizioni di bisogno. Potranno accedere solo quanti si prenoteranno presso l'associazione.

eventi

La libertà religiosa al centro di TEDx Un format innovativo

TEDxViadellaConciliazione è l'evento dal format innovativo che venerdì 19 aprile, all'Auditorium Conciliazione, sarà dedicato alla libertà religiosa. Ad aprirlo sarà il cardinale Ravasi. Opsiti d'eccezione, con personalità di altre religioni, e diretta streaming in tutto il mondo (*www.Tedxvdc.com).*

Papa Francesco a San Giovanni: «La pazienza e tenerezza di Dio»

La Messa celebrata con la diocesi di Roma

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Con gioia celebro per la prima volta l'Eucaristia in questa basilica lateranense, cattedrale del vescovo di Roma». Sono state queste le prime parole con le quali Papa Francesco ha salutato il proprio «popolo» dalla Cattedra di San Giovanni in Laterano. Sono le 17.37 del 7 aprile, quando il 266° vescovo di Roma sale sullo scranno più alto della basilica che è «madre e capo di tutte le chiese della città e del mondo». Ad accompagnarlo in questa giornata particolare, il cardinale Agostino Vallini, vicario generale, e il vicario emerito Camillo Ruini che hanno, con il Consiglio episcopale diocesano e quello dei parroci prefetti, concelebrato con il Santo Padre la Messa della presa di possesso della basilica lateranense. È stata un'omelia ricca di ricordi personali quella di Papa Francesco. «Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere "Padre, ho molti peccati"; e l'invito che ho sempre fatto è: "Non temere, va' da Lui, ti sta aspettando, Lui farà tutto"». Francesco, ancora una volta, ha indicato un Dio misericordioso; un pastore che non abbandona le proprie pecore. «Per Dio noi non siamo numeri - ha proseguito il pontefice -, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore». Questo il cuore dell'omelia del nuovo vescovo di Roma, che poco prima di entrare in basilica ha benedetto, nel piazzale antistante il Vicariato, la targa toponomastica che riporta l'epigrafe: «Piazza Giovanni Paolo II, Pontefice dal 1978 al 2005». Un pomeriggio caldo quello che ha accolto Papa Francesco a San Giovanni in Laterano. A dargli il benvenuto, sulla piazza, c'erano centinaia di persone che già dalle 15.30 si sono accalcate per entrare in basilica. Coloro che non sono riusciti a effettuare l'ingresso in chiesa hanno avuto la possibilità di vedere da vicino il Pontefice che, a bordo della "papamobile", ha salutato i fedeli che hanno riempito la piazza antistante la basilica sin dalle prime ore del pomeriggio. La gioia è stata incontenibile. Il percorso dell'auto del Pontefice, una sosta continua. E poi, l'ingresso in basilica. Come quello di un sacerdote nella propria parrocchia. Francesco ha avuto una parola per tutti, un abbraccio per ogni disabile che ha incontrato lungo la sua strada sulla navata principale di San Giovanni in Laterano. Ancora una volta, poi, nella sua omelia il Papa ha parlato della pazienza di Dio, frutto dell'amore immenso per noi: «Chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti. Dio è paziente con noi perché ci ama. Dio sempre ci aspetta, non si stanca». Come ha fatto il Padre misericordioso nella parabola raccontata da Gesù: «A me fa una grande impressione rileggerla» ha detto Papa Francesco. «Pensate a quel figlio minore che era amato eppure vuole la sua parte di eredità, va via, spende tutto, arriva al livello più lontano dal Padre e quando ha toccato il fondo, sente la nostalgia del calore della casa paterna e ritorna. E il padre? Con pazienza e amore, con speranza e misericordia, gli corre incontro e lo abbraccia senza una parola di rimprovero». Nel corso dell'omelia, Francesco ha citato anche il maestro del suo predecessore Benedetto XVI: «Il teologo tedesco Romano Guardini che - ha sottolineato il Pontefice - diceva che Dio risponde alla nostra debolezza con la sua pazienza e questo è il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza». Una speranza che consiste nella consapevolezza di un «amore così grande, così profondo, quello di Dio verso noi, un amore che non viene meno, e che sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida». La pazienza di Gesù è salvifica. Come nel caso di Tommaso, che «riconosce la propria povertà, la poca fede». Egli, prosegue il Papa, «si lascia avvolgere dalla misericordia divina, la vede davanti a sé, nelle ferite delle mani e dei piedi, nel costato aperto, e ritrova fiducia: è un uomo nuovo, non più incredulo, ma credente». Lo sguardo di Gesù è paziente anche nei confronti di Pietro, il "principe" degli Apostoli, che ha rinnegato il proprio Maestro per ben tre volte. «"Confida in me", gli disse Gesù. E Pietro comprende - ha continuato Francesco -, sente lo sguardo d'amore e piange. Che bello è questo sguardo, quanta tenerezza! Non perdiamo mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio». All'inizio della celebrazione il Papa ha ricevuto l'atto di obbedienza e filiale devozione da parte del cardinale vicario Agostino Vallini, del vice gerente monsignor Filippo Iannone, del vicario capitolare monsignor Luca Brandolini, del decano dei parroci Pasquale Silla e del sacerdote più giovane, don Daniele Natalizi, 28 anni, sacerdote dal 2012. Ancora, hanno rivolto il loro omaggio al Santo Padre, in rappresentanza di tutta la comunità ecclesiale diocesana, il diacono permanente Gianpaolo Pertici, padre Marco Bellachioma, dei Frati minori conventuali, segretario diocesano Cism (Conferenza italiana superiori maggiori), suor Maria Giuseppina Abruzzini, salesiana, delegata diocesana Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia), la famiglia Curzi, con 4 figli dai 6 agli 11 anni, e due giovani, Sofia Presciutti e Massimo Presti. Quindi, al termine della Messa, Francesco si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni per salutare la folla radunatasi di fronte alla basilica. «Grazie a tutti voi - ha detto il vescovo di Roma -. Andiamo avanti con la gioia della risurrezione di Gesù che è sempre a fianco a noi».

la novità

Inaugurata piazza Giovanni Paolo II

Prima di celebrare la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, Papa Francesco ha benedetto domenica scorsa la targa toponomastica con la quale l'area antistante il Palazzo del Vicariato ha preso il nome di «Piazza Giovanni Paolo II». La targa, che reca anche la dicitura «Pontefice 1978-2005», è stata scoperta dal sindaco Gianni Alemanno. La decisione era stata approvata nel gennaio scorso dalla Giunta capitolina. Una scelta non casuale, precisò il Campidoglio, ma dettata dalla volontà di ricordare Giovanni Paolo II Pontefice in quanto vescovo di Roma.

Il Papa agli ospiti Caritas: vi porto nel mio cuore

In una lettera a monsignor Feroci l'affetto verso i poveri assistiti nei centri romani che gli avevano rivolto un messaggio di benvenuto

«Sappiate che vi porto nel mio cuore e che sono a vostra disposizione». Sono parole cariche di affetto quelle con le quali Papa Francesco risponde agli ospiti dei centri Caritas che lo scorso 27 marzo gli avevano indirizzato un messaggio di benvenuto, consegnatogli poi dal direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci nel pranzo del Giovedì Santo che il Santo Padre aveva voluto condividere con sette sacerdoti romani. La lettera inviata dal pontefice porta la data del 6 aprile, ma è stata diffusa lo scorso mercoledì 10 aprile. «Nella nostra situazione di disagio - scrivevano le persone assistite dalla Caritas nei diversi centri romani, dalle mense agli ostelli - possiamo osservare e sperimentare in prima persona l'importanza di un gesto di solidarietà, di quanto dia conforto un abbraccio, una stretta di mano, e all'opposto quanto feriscano l'indifferenza o anche il fastidio che trasmettono certi sguardi e atteggiamenti per il nostro essere diversi». Quindi ricordavano la sera dell'elezione al soglio di Pietro, quando Papa Francesco, affacciato al balcone, chiedeva a tutti di pregare per lui. «Sia certo - continuava la lettera - che la nostra preghiera la accompagnerà continuamente, mai le mancherà la nostra vicinanza così come sarà costante il nostro ringraziamento al Signore per averci donato una persona come lei». Gratitudine, nella risposta del Papa inviata a monsignor Feroci, «per il vostro gesto di vicinanza e di affetto». E anche «perché pregate per me. Vi invito a continuare a farlo - scrive il Santo Padre - poiché ne ho molto bisogno. Sappiate che vi porto nel mio cuore e che sono a vostra disposizione». Quindi, insieme all'augurio di un santo tempo pasquale, la benedizione di Gesù e l'affidamento alla protezione della Vergine Maria. «È molto bello vedere il nostro vescovo che ci conferma la sua vicinanza nella preghiera - commenta monsignor Feroci -. Mercoledì sera ho letto il messaggio agli ospiti della mensa e dell'ostello. Eravamo tutti emozionati alle sue parole, quando dice "Sono a vostra disposizione". Accogliamo questa "disponibilità" con gratitudine e riconoscenza». Conservando nel cuore il saluto del Papa: «Fraternamente, Francesco».

Federica Cifelli

Oggi il Santo Padre a San Paolo

Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, Papa Francesco celebrerà la Messa nella basilica papale di San Paolo fuori le Mura in occasione della sua prima visita alla basilica di via Ostiense. Concelebreranno con il Santo Padre i cardinali James Michael Harvey, attuale arciprete della basilica, Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e Francesco Monterisi, e l'abate dell'abbazia di San Paolo, dom Edmund Power, benedettino. La visita giunge a un mese dall'elezione al soglio di Pietro e ribadisce la speciale importanza della basilica intitolata all'Apostolo delle genti, già riaffermata dai suoi immediati predecessori. Benedetto XVI ci andò il 25 aprile 2005, sei giorni dopo l'elezione; Giovanni Paolo II la visitò il 17 dicembre del 1978.

Centro Astalli, dimezzate le domande di asilo

Il Rapporto annuale: «Sistema di accoglienza inadeguato» Inviariati i pasti alla mensa dove è attesa la visita del Papa

Sono state 15.700 le domande d'asilo presentate in Italia nel 2012, meno della metà rispetto all'anno precedente e un numero bassissimo, anche in termini assoluti, rispetto a quelli registrati nei principali Paesi europei. Nonostante questo, il totale dei pasti distribuiti dalla mensa (oltre 115.000) è rimasto quasi invariato rispetto al 2011, con una media giornaliera di pasti offerti superiore alle 400 unità. A dimostrazione del fatto che, pur in presenza di un minor numero di richiedenti asilo, l'area del disagio rimane sempre molto ampia, chi arriva nel nostro Paese non ha nessun tipo di alternativa e continua a rivolgersi ai servizi di prima accoglienza. Sono questi alcuni dei numeri del Rapporto annuale 2013 dell'associazione Centro Astalli, presentato martedì. «Una situazione preoccupante - sottolinea il Centro Astalli - che rappresenta l'incapacità del sistema di accoglienza italiano di dare risposte, persino ai bisogni più immediati». Nel rapporto emerge che tra le nazionalità più rappresentate, accanto a Costa d'Avorio, Afghanistan e Pakistan, per la prima volta si registra il Mali, teatro di una grave crisi internazionale. L'indagine sottolinea che, nonostante i dati rappresentino un fenomeno di dimensioni assolutamente gestibili di arrivi in Italia, siamo ancora lontani dall'avere un sistema nazionale per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati unitario, integrato e commisurato ai flussi di arrivo. «L'emergenza Nord Africa, che poteva costituire un'occasione di ripensamento e valorizzazione di alcune esperienze positive attivate dalle Regioni, si è purtroppo chiusa senza alcuna progettualità, né per gli accolti né per il sistema, vanificando del tutto l'ingente investimento di risorse che aveva comportato», sottolineano i responsabili del Centro. Le misure di integrazione rappresentano un punto dolente nel sistema italiano. Molti titolari di protezione si trovano di fatto abbandonati a loro stessi, con poche opportunità di crearsi un percorso autonomo: ciò contribuisce a alimentare il fenomeno delle occupazioni, particolarmente grave a Roma, che vede centinaia di rifugiati vivere in condizioni di assoluto degrado. Insieme alla ricerca di un lavoro, l'affitto di un alloggio è la sfida più difficile. Nel 2012 il Centro Astalli, attraverso l'erogazione di contributi alloggio, ha cercato di agevolare il percorso di integrazione di rifugiati che, pur avendo un lavoro regolare, non avrebbero potuto affrontare le spese iniziali per l'affitto di un appartamento. Tra gli aspetti su cui è necessario porre attenzione, secondo i curatori del Rapporto, la povertà culturale, «dolorosa e pericolosa quanto quella economica». Per questo l'associazione nel 2012 ha dato nuovo impulso alle attività di informazione, sensibilizzazione e comunicazione. Oltre 13mila studenti sono stati coinvolti nei progetti didattici sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso promossi dal Centro Astalli in 12 città italiane. Il Rapporto sottolinea che sono sempre più numerose le persone che scelgono di dedicare tempo, competenze e professionalità ai richiedenti asilo e rifugiati: nel 2012, nelle 8 città in cui il Centro Astalli opera (Roma, Palermo, Catania, Trento, Vicenza, Napoli, Milano, Padova) ben 465 volontari hanno reso possibili, con il loro impegno, i servizi di accoglienza. Intanto nei giorni scorsi il presidente del Centro Astalli padre Giovanni La Manna ha reso noto che anche Papa Francesco visiterà presto la mensa del Centro, a pochi passi da piazza Venezia. «Ho scritto al Papa per invitarlo, poi una telefonata al cellulare: era Papa Francesco che mi diceva che verrà, stupendo», ha scritto su Twitter. **(Red. Soc.)**

Un momento della Messa a Santo Spirito in Sassia, officiata dal cardinale Agostino Vallini

Il cardinale Vallini: la Messa per la Divina Misericordia

Nel giorno della Divina Misericordia, domenica 7 aprile, Papa Francesco nel Regina Coeli ha salutato i fedeli giunti in processione in piazza San Pietro dalla vicina chiesa di Santo Spirito in Sassia, centro di spiritualità dedicato a questa devozione. «"Pace a voi" non è un semplice saluto - ha detto il pontefice -: è un dono, anzi, il dono prezioso che Cristo offre ai suoi discepoli dopo essere passato attraverso la morte e gli inferi. Questa pace è il frutto della vittoria dell'amore di Dio sul male, è il frutto del perdono. Ed è proprio così: la vera pace, quella profonda, viene dal fare esperienza della misericordia di Dio. Oggi è la Domenica della Divina Misericordia, per volontà del beato Giovanni Paolo II, che chiuse gli occhi a questo mondo proprio alla vigilia di questa ricorrenza». La celebrazione eucaristica che ha preceduto la processione è stata presieduta dal cardinale Agostino Vallini, accolto dal rettore monsignor Jozef Bart. «È necessario essere apostoli della Divina Misericordia - ha sottolineato il sacerdote -, soprattutto nella nostra società che ha perso gran parte dei suoi valori a causa di un laicismo e un relativismo esasperanti». Come ogni anno, tantissimi sono stati i fedeli presenti alla celebrazione, arrivati da tutte le parti d'Italia e del mondo. In tanti si sono commossi nell'ascoltare le parole del cardinale Vallini. «Noi siamo cristiani - ha detto - perché crediamo in un Dio che si è rivelato, che è comunità di amore. Sono due i modelli che possiamo seguire: quello di San Tommaso che diceva "se non tocco, non credo", che fa parte di una logica razionale, di un mistero della Croce che è difficile da comprendere; o quello di chi crede pur senza vedere. Beati questi ultimi, perché credere davvero che Gesù sia risorto cambia radicalmente la vita». Il cardinale Vallini ha poi spiegato il significato della parola misericordia, che riconduce alle «viscere materne»: «Forse solo le mamme possono capire a fondo questo tipo di amore, che è lo stesso che Dio ha per noi - ha sottolineato -. Dio accetta anche l'allontanamento dei suoi figli ma ne aspetta, senza stancarsi, il ritorno». Il cardinale vicario ha insistito sulla corresponsabilità di ciascun cristiano per il bene comune: «Bisogna trasformare i cuori di pietra in cuori di carne. Ciascuno di noi sa qual è il nodo da sciogliere nel proprio cuore. Non si deve mai perdere la speranza. Se nelle famiglie, pur tra le tante difficoltà, si respira un'aria serena, di comprensione e di aiuto reciproco, si riuscirà a trasmettere anche nei luoghi di lavoro e di vita quotidiana lo stesso messaggio di amore». «La grande partecipazione a questa celebrazione - ha concluso - rivela un grande bisogno di pace e di Dio. "Andate in pace" è il mandato che ogni domenica conclude le Messe e dobbiamo prenderlo sul serio: ognuno di noi sia testimone di risurrezione e di vita».

Ilaria Sarra

Sul documento del '92 il cardinale Ruini ha incentrato la sua riflessione parlando ai sacerdoti nella basilica lateranense L'invito a rilanciare l'evangelizzazione e alla presenza sul web

La «bussola» del Catechismo

DI **ANGELO ZEMA**

«Il carisma di Papa Francesco, con la sua grande forza di linguaggio, la sua disarmante semplicità e il suo calore umano, ma anche con la profondità dei suoi riferimenti a ciò che, per i discepoli di Gesù, è essenziale, aiuta la Chiesa a tenere saldamente unito tutto il nostro lavoro pastorale». Lo sottolinea il cardinale Camillo Ruini, per 17 anni vicario della diocesi di Roma, parlando ai sacerdoti, giovedì scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano, nel terzo degli incontri diocesani promossi nell'Anno della fede, dopo quelli con Jean Vanier e Benedetto XVI. Un appuntamento dedicato al Catechismo della Chiesa cattolica, definito «una grande opera di inculturazione della fede nel nostro tempo» che viene realizzata «facendo vivere nel presente la verità perenne e la forza spirituale all'origine della Chiesa». Nella sua riflessione «di spessore teologico e con il cuore del pastore» - come l'ha definita il cardinale vicario Agostino Vallini - il porporato parte dalla genesi del Catechismo, che scaturì da un'indicazione del Sinodo straordinario dei vescovi del 1985 a vent'anni dal Concilio. Giovanni Paolo II la raccolse, affidando al cardinale Ratzinger l'incarico di presiedere alla sua redazione, e nel 1992 poté disporne la pubblicazione. Il documento, spiega il cardinale Ruini, è tuttora un punto di riferimento certo per la fede dei credenti, «occasione per irrobustire l'indole propriamente ecclesiale della fede». Un documento da proporre in un contesto culturale e sociale che vede ancora in Italia una larga adesione alla fede in Cristo e alla Chiesa, più che in altri Paesi europei, un coinvolgimento di un numero rilevante di fedeli con «forte vitalità e animo generoso e creativo» - come a Roma testimoniò l'impegno nella Missione cittadina - ma in cui si constata l'idea diffusa di una religione disancorata dal concetto di verità e un «atteggiamento relativista» nei confronti della religione, con un'accoglienza «molto differenziata riservata ai singoli contenuti della fede e della morale», sia su temi essenziali come «la vita eterna e la risurrezione dei morti» sia «su quegli aspetti morali del messaggio cristiano che incidono in maniera più diretta ed esigente su comportamenti e scelte concrete di vita personale, familiare e sociale». Frutto di «un esito di lungo periodo del processo di secolarizzazione», osserva il cardinale Ruini, la riduzione della verità cristiana a livello di opinione conduce a eliminare «la struttura portante dell'atteggiamento di fede». La rivelazione di Dio «non può essere un'opinione o una proposta tra le altre, o è la verità che libera e salva oppure oggettivamente non esiste». Ed è qui, ad avviso del cardinale, anche «la radice più profonda del fenomeno dell'appartenenza debole e parziale alla Chiesa». Emerge la necessità di un rilancio dell'evangelizzazione, soprattutto della catechesi degli adulti e dei giovani, impegno per il quale il Catechismo costituisce «uno strumento prezioso messo nelle nostre mani», da «prendere sul serio». Emerge l'urgenza di una più adeguata preparazione dei sacerdoti per comunicare la fede agli adulti di oggi e dell'ingresso in ambiti nuovi per il dialogo con i ragazzi, come «una nostra presenza massiccia su internet».

università

Convegno per i 100 anni del «Mater Ecclesiae»

Due giornate per celebrare il centenario dell'Istituto superiore di scienze religiose «Mater Ecclesiae» della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino «Angelicum». Sono in programma venerdì 19 e sabato 20 nell'aula San Raimondo dell'ateneo con l'apertura affidata al cardinale Georges Cottier, domenicano. «Cento anni fa Luigia Tincani, una giovane universitaria - sottolinea una nota degli organizzatori - avviava l'iniziativa che si esprime attualmente nell'Istituto superiore di scienze religiose Mater Ecclesiae. La Tincani, che in seguito fonderà le Missionarie della scuola, si prefiggeva di offrire alle sue giovani colleghe di studi e amiche, la possibilità di acquisire una formazione teologica e spirituale da affiancare a quella formazione culturale e professionale». Dopo il Vaticano II e la proclamazione, da parte di Paolo VI, di Maria Madre della Chiesa, l'Istituto fu intitolato a Maria Mater Ecclesiae. L'inizio del convegno è fissato per le ore 15.30 di venerdì. Sabato interverrà l'arcivescovo Vincenzo Zani, segretario della congregazione per l'Educazione cattolica.

L'invito del cardinale vicario, nella liturgia a San Paolo fuori le Mura, alle migliaia di neocatecumenali che animano la missione in 100 piazze

«Raccontare Cristo risorto con la nostra vita»

DI **ANTONELLA PILIA**

«Cristo è risorto, è vivo e noi andiamo a raccontarlo a tutti con la nostra vita, con la nostra parola e con la nostra testimonianza». Così il cardinale vicario Agostino Vallini, sabato 6 aprile, ha accolto i circa 10mila neocatecumenali riuniti nella basilica di San Paolo fuori le Mura per ricevere il suo mandato e la sua benedizione alla vigilia della Grande Missione in cento piazze di Roma, indetta nell'Anno della fede. Presenti i tre iniziatori del Cammino, Kiko Argüello, Carmen Hernández e padre Mario Pezzi; poi sacerdoti, religiose, famiglie con bambini e tantissimi giovani e adolescenti. Una rappresentanza colorata e gioiosa dei 20mila neocatecumenali della Capitale che da domenica scorsa, e per le prossime quattro, porteranno l'annuncio del Vangelo in cento piazze della città, dal centro alla periferia. Sui missionari prostrati in ginocchio il porporato ha steso le mani benedicenti e ha pronunciato la formula solenne con cui «si rinnova l'esperienza della Chiesa delle origini, che inviava ad annunciare il Vangelo alle genti che non lo conoscevano». Quindi un momento di preghiera silenziosa, seguita da un canto alla Madonna e dalla recita del Padre Nostro. La Grande Missione si realizzerà in 120 nazioni e in 10mila piazze di tutto il mondo. A Roma, le circa 500 comunità presenti si sono riunite in 100 gruppi da cinque, a ciascuno dei quali è stata assegnata una piazza nelle vicinanze della parrocchia di appartenenza. Qui è allestita una pedana con un'immagine sacra, un ambone e una croce per animare un momento di preghiera, testimonianza e catechesi accompagnata da canti, musica e danze gioiose. Nella basilica paolina Kiko Argüello ha presentato una ad una le 500 comunità coinvolte, sottolineando che «il cristianesimo non è una morale, ma è prima di tutto un *Kerigma*, una notizia»: Cristo è risorto. Poi la celebrazione è proseguita con la proclamazione del Vangelo secondo Marco, cantato da padre Mario Pezzi con l'accompagnamento di chitarre e violini. Al centro del brano evangelico, l'annuncio della risurrezione affidato alle donne e l'invito all'evangelizzazione racchiuso nelle parole pronunciate da Gesù risorto: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». «Non è facile credere che Gesù è risorto - ha commentato il cardinale Vallini nell'omelia - ma se lui entra nel nostro cuore e lo cambia, il Vangelo dice che possiamo andare in tutto il mondo e saremo accompagnati dai miracoli». Anzi, «faremo noi dei miracoli dell'amore di tutti i giorni, della fedeltà di Dio e della fraternità nel perdono». Per il porporato, tutto parte dalla risposta a una domanda fondamentale: «Cristo è risorto oppure no?». «Se Cristo è risorto - ha ribadito - lo Spirito Santo cambia la mia vita e sarò in grado di leggerla con ottimismo perché non sarà la croce l'ultima parola, ma la vita». Una vita che ogni cristiano ha il dovere di difendere con coraggio: «Non possiamo tollerare che la vita venga distrutta con un omicidio che si chiama aborto». Tra i presenti in basilica anche Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano. Il cardinale Vallini ha incoraggiato ad aderire alla petizione del progetto europeo «Uno di noi», promosso dal movimento pro-life (*www.oneofus.eu/it*), «per introdurre il divieto al finanziamento della sperimentazione contro la vita».

Università, scelta della facoltà in base alla vocazione I consigli all'incontro di orientamento ai Santi Apostoli

DI ANTONELLA PILIA

Meglio Lettere, Lingue o Scienze politiche? Quale facoltà universitaria scegliere? E in quale dei tanti atenei romani? A porsi queste domande sono i ben 28mila studenti che a giugno sosterranno l'esame di Stato negli istituti superiori della Capitale. Per accompagnarli in questa scelta delicata, da cui dipenderà il loro futuro, la basilica dei Santi XII Apostoli martedì scorso ha ospitato un incontro di orientamento promosso dal Vicariato di Roma in occasione dell'esposizione delle reliquie di San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti. «Scegliete la facoltà verso la quale avete più vocazione, non quella che secondo voi apre le porte al mondo del lavoro. Date retta a quella parte di voi passionale, che vi porta ad avere un interesse spiccato verso una determinata facoltà». Questo il consiglio che Maria Maddalena Novelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, ha dato ai ragazzi presenti all'appuntamento. La passione è fondamentale anche per Accursio Gennaro, docente di Psicologia della personalità alla Sapienza, il quale ha aggiunto una seconda parola chiave: ottimismo. «Le persone che tendono all'ottimismo - ha detto ai maturandi - costruiscono eventi esterni, come lo studio e la direzione verso l'obiettivo della vita, in modo positivo. Questo significa che l'esperienza positiva rende più integro il vostro stato mentale e vi permette di superare qualsiasi conflitto». Dalla «grande tentazione di coltivare sogni invece di costruire progetti responsabili» ha messo in guardia don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. «Elaborare un progetto di vita riuscito - ha proseguito il sacerdote - è come il lavoro dell'artigiano che deve lavorare un pezzo di legno: prima impara a conoscerne le venature e poi costruisce il suo progetto». Così come non c'è un tronco di legno uguale a un altro, «la materia grezza di ognuno di noi è diversa» e dunque «conoscere se stessi - ha concluso - significa che dobbiamo seguire le nostre venature e sulla base di queste costruire un progetto di vita». I maturandi, al termine dell'incontro, si sono riuniti nella basilica dei Santi XII Apostoli per la Messa in onore di san Giuseppe da Copertino. A presiederla, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, che ha esortato gli studenti a «non avere paura dei progetti per il vostro futuro» ma a confidare in Gesù, «la roccia sulla quale costruire la nostra vita». «Il Signore nel giorno del battesimo ci ha presi per mano - ha sottolineato - e noi dobbiamo imparare a camminare con Lui per poter fondare su di Lui ogni scelta che siamo chiamati a compiere».

Delegazione diocesana in Sinagoga alla liturgia dello Shabbat

«Le occasioni d'incontro con la comunità ebraica si moltiplicano tanto più si approfondiscono i nostri rapporti. Le nostre radici, sia quelle comuni che quelle che ci rendono differenti, ci aiutano a essere veri testimoni non solo per il nostro bene ma anche e soprattutto per quello degli altri». Così monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, commenta la partecipazione della Commissione diocesana per il dialogo e di una rappresentanza di animatori ecumenici parrocchiali, venerdì 5 aprile, alla liturgia dello «Shabbat» (la «festa del riposo» ebraica), nella Sinagoga maggiore. La più recente occasione d'incontro tra ebrei e cristiani a Roma. Segno di una quotidianità del dialogo che, afferma monsignor Gnavi, «aiuta a conoscerci gli uni con gli altri, rafforzandoci nella fraternità». Un incontro alla vigilia del Yom HaShoah, la giornata del ricordo dello sterminio nazista. Ad accogliere il gruppo di cristiani c'era il rabbino Ariel Di Porto, che alla fine della celebrazione si è intrattenuto con loro spiegando alcuni passaggi del rito. Lo Shabbat «è la più importante delle ricorrenze ebraiche. Questa sera avete assistito all'accoglienza, Kabbalath, del giorno del riposo. Un inizio solenne e gioioso fatto di canti e preghiere. Poi la preghiera serale vera e propria, in cui ricordiamo l'astensione dalla creazione da parte di Dio nel settimo giorno. Una giornata dedicata alla preghiera, allo studio e alla propria famiglia. Per riscoprire i valori più genuini della vita». (Chr. Gi.)

La celebrazione domenica 21 a San Pietro con inizio alle 9.30 Quattro diaconi dal Seminario Romano Maggiore, altrettanti dal Redemptoris Mater, due si sono formati al Divino Amore

Papa Francesco ordina dieci preti per la diocesi

DI GIULIA ROCCHI

Si dicono «emozionati», «felici» e «orgogliosi», perché saranno i primi sacerdoti ordinati da Papa Francesco. Anche se la gioia più grande, confessano, sarà propria quella di essere, finalmente, «ministri di Dio». Domenica prossima, infatti, il Santo Padre, nella basilica di San Pietro, presiederà alle 9.30 la Messa con le ordinazioni presbiterali per la diocesi di Roma. A diventare preti saranno dieci diaconi: quattro arrivano dal Seminario Romano Maggiore, quattro dal Collegio Redemptoris Mater e due si sono formati al Divino Amore. Il decano del gruppo è Giuseppe Conforti, nato 44 anni fa a Matera ma nell'Urbe da ormai cinque lustri. «Facevo parte di un gruppo alla chiesa argentina di piazza Buenos Aires - racconta - . Una volta ho perfino accompagnato all'aeroporto l'allora cardinale Bergoglio. Per mantenermi facevo il "pr" e organizzavo feste. Ho sempre amato le relazioni con le persone e anche come prete mi piacerebbe fare lo stesso: produrre sorrisi». Ha già iniziato a mettere in pratica questo progetto nella parrocchia di San Policarpo, dove sta facendo tirocinio pastorale e alla quale sarà affidato dopo l'ordinazione. Collabora con la comunità di San Corbiniano all'Infernetto, invece, Giuseppe Tavolacci, 36 anni, anche lui del Maggiore. «Per la mia vocazione - dice - è stato decisivo un pellegrinaggio a Lourdes compiuto nel 2002 insieme con l'Unitalsi». Poco lontano, nella parrocchia di San Tommaso Apostolo all'Infernetto, perfeziona la sua formazione il compagno di studi Pierangelo Margiotta, trentasettenne salentino. «Mi sono laureato in Scienze politiche a Bologna, poi ho fatto l'insegnante in provincia di Bergamo, ma il germe della vocazione - ammette - era dentro di me fin dall'infanzia». Al Seminario Maggiore si è formato anche Alberto Daniel Lopez Pantano, 40 anni, argentino, che domenica scorsa ha servito all'altare durante la Messa per l'insediamento di Papa Francesco come vescovo di Roma. «Ho lavorato per cinque anni come ingegnere a Buenos Aires prima di decidermi a seguire la chiamata del Signore - spiega -. Ciò che mi unisce al pontefice è Cristo, più che la terra di origine». Arrivano dall'India, invece, i due diaconi del Divino Amore. Il più giovane è Sijo Kuttikkattil, 26 anni, una vocazione «nata nell'ambiente familiare. Fin da quando ero piccolo, ci riunivamo ogni sera, a casa, per pregare, recitare il Rosario e condividere la parola di Dio». Una storia diversa quella di Gnana Prakash Marlapati, classe 1973: «Mio padre era un pastore anglicano, ma poi si è convertito al cattolicesimo. Era un grande predicatore e con lui si convertì tutto il villaggio». Il croato Ivan Mladineo, 28 anni, ha perfezionato i suoi studi al Redemptoris Mater. «In famiglia siamo dieci fratelli - sottolinea - e ho già un fratello maggiore sacerdote e due sorelle carmelitane ad Avila, in Spagna». La vocazione di Paolo Marinelli, 38 anni, «è nata durante la Gmg del 2000 - ricorda -. Durante la famosa veglia a Tor Vergata, Giovanni Paolo II disse che chi sentiva una chiamata dal Signore doveva cogliere l'occasione, e così da lì ho iniziato un percorso vocazionale». Una Giornata mondiale della gioventù, quella di Toronto del 2002, è stata fondamentale anche nel percorso di Simone Giovannella. «Sono nato e cresciuto nella parrocchia di San Mauro Abate; qui sono entrato nel Cammino neocatecumenale e qui sto svolgendo servizio pastorale. Ci resterò anche dopo l'ordinazione, è una grazia inaspettata». Dalla stessa comunità arriva pure Fabio Vellucci, anche lui nel Cammino, che è stato assegnato a Sant'Ireneo a Centocelle. «È una realtà molto bella - osserva - nella quale posso riscoprire ogni giorno la gioia di mettermi al servizio delle persone». Sant'Igino Papa ha accolto Paolo Marinelli, 38 anni, anche lui del Redemptoris Mater. «Prima di entrare in seminario lavoravo per una multinazionale del lusso. Ma poi una parola mi ha toccato profondamente: nei Proverbi si dice che la sapienza "è più preziosa delle perle". Ecco, io l'ho presa alla lettera».

il convegno

Osservatorio Ucsi: recuperare la credibilità dell'informazione

«Abbiamo ancora bisogno di giornalisti?». È iniziato con una domanda volutamente provocatoria posta da Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Ucsi, il primo confronto pubblico dell'Osservatorio di mediaetica dell'Unione cattolica della stampa italiana, tenutosi mercoledì nella sede della Federazione nazionale della stampa. Il tema: «Il rapporto tra informazione e politica».
«Il mondo del giornalismo e quello della politica - ha osservato il presidente dell'Ucsi - sono, almeno nella percezione comune, strettamente interrelati e appaiati per scarsa credibilità: la gente non si fida più della politica e neppure di chi la racconta perché giornalisti e politici vengono percepiti quasi gli uni una propaggine degli altri». Partendo da questa constatazione ci si è chiesti come possa il giornalista riappropriarsi del proprio ruolo. «L'interpretazione e la contestualizzazione sono doveri primari di chi fa comunicazione - ha detto padre Francesco Occhetta, consulente ecclesiastico dell'Ucsi - perché formano le coscienze e collocano la nostra intenzionalità morale: in questo contesto, in cui i più si limitano a rilanciare dichiarazioni, diventa essenziale recuperare la capacità di domandare, di chiedere conto, di verificare le risposte e di porle in prospettiva». Ma si è riflettuto anche su talk show e infotainment: «Renzi che va ad "Amici" è un segno dei tempi - ha spiegato Giampietro Mazzoleni, ordinario di Comunicazione politica all'Università di Milano -, perché occorre prenderne atto: stando ai dati statistici, il 40% degli italiani è tagliato fuori dall'informazione "alta" e si rivolge all'intrattenimento anche per informarsi».
«Per essere punti di riferimento - ha sottolineato Monica Maggioni, direttore di Rai News24 - bisogna essere credibili: è sulla partita della credibilità che si gioca il nostro ruolo ed è su questo che occorre investire energie». Come? «Tornando ai fatti - ha detto Maggioni - sforzandosi sempre di verificare le notizie, spezzando l'autoreferenzialità con i politici e i portavoce». Una posizione condivisa anche da Alessandro Barbano, direttore de *Il Mattino*, che ha auspicato «maggiore coraggio nella categoria», e da Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, che ha ricordato l'importanza di «uscire dal coro, sostanziando ciò che viene detto con numeri, fatti, documenti».

«In ossequio a una supposta par condicio - ha notato Daniela De Robert dell'Usigrai -, la nostra è diventata una politica di parole, in cui tutti devono avere lo stesso spazio "a prescindere", come direbbe Totò; un racconto politico che costringe, per farsi ascoltare, gli operai sulle gru e i cassaintegrati sulle isole, in un'autoreferenzialità che denuncia cortezza di visione». E allora quanto ampio deve essere «l'arco di orizzonte» del giornalista? «Il giornalismo contemporaneo - ha concluso Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa - a volte rinuncia al suo orizzonte. Questo segnala l'importanza di un Osservatorio di mediaetica. Per ragionare insieme sul contributo che il giornalismo può e deve dare alla nostra società».

Elisa Storace

«Oratorio globale» a San Giovanni Battista De Rossi

La proposta per le famiglie nella parrocchia dell'Appio Latino La missione «porta a porta» e i centri di ascolto della Parola

DI MARTA ROVAGNA

La missionarietà, la carità e l'«oratorio globale», inteso come spazio in cui bambini, giovani e adulti vivono un momento di gioia e gioco insieme. Sono questi i tre pilastri della parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi, quartiere Appio Latino, che stamattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Il parroco monsignor Mario Pecchielan, dal 1997 responsabile della comunità, racconta: «In questi anni abbiamo lavorato per i giovani, creando due gruppi post-cresima per ragazzi delle scuole superiori e giovani universitari». Per loro la parrocchia propone quest'anno un percorso di studio della preghiera del Credo, ma anche una concreta spinta alla carità, che si traduce nel mettersi al servizio come catechisti o animatori dei più piccoli o con i più poveri, «in modo che - spiega ancora il parroco - la fede si possa tradurre in gesti concreti». L'apertura al quartiere attraverso la missione «porta a porta» è un'altra realtà viva di San Giovanni Battista De Rossi: «Abbiamo preso spunto dalla Missione cittadina lanciata da Papa Giovanni Paolo II per ricominciare a uscire, a conoscere la gente visitandola nelle loro case, a rilanciare i centri di ascolto della Parola - sottolinea monsignor Pecchielan -, attivi da prima del 2000; oggi se ne contano una trentina». In questo progetto sono coinvolti 15 animatori, tra cui Marco De Matteis: «Sono più di dieci anni che seguo i gruppi del Vangelo; con loro ci incontriamo 4 volte l'anno e in più abbiamo una celebrazione eucaristica dedicata. Don Mario e don Stefano, il viceparroco, hanno deciso di rilanciare l'evangelizzazione porta a porta e con mia moglie giriamo il quartiere "a tappeto"; è un'esperienza bella, conoscere le persone e il proprio territorio è una grazia». Con i due presbiteri collaborano circa 300 operatori pastorali, impegnati in diverse attività, dalla carità alla catechesi, dall'animazione alla liturgia, con spazio anche ai movimenti come l'Agesci e Rinnovamento nello Spirito. «È per loro e per le famiglie della parrocchia che da due anni abbiamo lanciato una nuova proposta, a cui sono molto affezionato - afferma il parroco -: l'oratorio globale. La mattina della domenica genitori e figli si incontrano insieme in parrocchia per momenti di condivisione dopo la Messa delle 9.30». A raccontare la sua esperienza come animatore e come membro del gruppo post-cresima è Carlo Peroni, 18 anni: «È molto bello lavorare per questa realtà, abbiamo laboratori di arte, teatro e sport, ma importantissimo è pure continuare la formazione personale. Le catechesi per noi giovani a servizio sono come tornare a prendere acqua in un'oasi per trovare motivazione nei momenti difficili». Per la famiglia vengono proposti campi scuola estivi e per le giovani coppie un cammino che inizia con il battesimo dei bambini e che continua, con cadenza bimensile, alternando momenti di supporto pedagogico a catechesi di formazione per una spiritualità di coppia.

teatro

Gemme di Beckett con Mauri e Sturno

C'è un prima e un dopo Samuel Beckett nel teatro del '900, come nel romanzo. Non certo a seguito del Premio Nobel per la letteratura conferitogli nel 1969. Che del resto l'insignito non andò a ritirare per futili impedimenti. Prima del suo avvento nella scena europea e mondiale resistevano modelli tradizionali di invenzione e di scrittura. Beckett violentò l'una e l'altra: suo oggetto prevalente era il decadimento dell'uomo espresso in farsa grottesca e tragica. Proprio quell'abbandono di qualsiasi modello fece parlare allora di antiletteratura. La motivazione del Nobel «snobbato» diceva della sua opera: «adottando nuove forme, trae dalla desolazione dell'uomo contemporaneo la sua elevazione». È ciò che Roberto Mussapi considera una «disperata preghiera». Per l'arte scenica, al culmine della svolta beckettiana si colloca *Aspettando Godot* che diede celebrità allo scrittore franco-irlandese e divenne proverbiale dell'attesa vana di un personaggio fantomatico che può mettere le cose a posto. E la forza nuova dell'intero corpus creativo è nel «mistero», che dà alle opere vitalità perenne nella ricerca di un senso. In Italia Glauco Mauri fu tra i primi interpreti a portare Beckett in scena negli anni '70. Ora ci offre al Piccolo Eliseo Patroni Griffi - insieme al valido partner di una vita, Roberto Sturno - l'ennesimo florilegio rappresentativo di un variegato ventaglio delle espressioni sceniche di Beckett. Titolo di questa raccolta - in scena fino al 21 - *Da Krapp a Senza parole*, un condensato dei titoli che la compongono. Apre lo spettacolo un prologo che aiuta a decifrare l'enigmatica personalità dell'autore, con squarci dei suoi pensieri. Segue una brevissima e intensa gemma, *Respiro*: mentre vediamo una catasta di «rifiuti eterogenei» il silenzio è percosso prima da un vagito, poi dal fiato affannoso di un adulto. In pochi minuti l'arco di una vita. In *Improvviso dell'Ohio* (che è solo il luogo in cui fu composto) scorre l'azione rarefatta di un uomo che legge a un altro il libro sul ricordo di un'amata scomparsa troppo presto, fra le interruzioni dell'ascoltatore. Con *Atto senza parole* si tocca il sublime di un gioco pantomimico che raffigura l'angoscioso tentativo dell'unico personaggio di impossessarsi della brocca d'acqua e di altro che cala dall'alto, sempre frustrato, fino alla rassegnazione e all'indifferenza. Infine il capolavoro, *L'ultimo nastro di Krapp*, che gode da sempre di numerose messinscena, tanta la forza che emana dal canuto protagonista in smanioso ascolto delle bobine registrate in giovane età. Mauri e Sturno hanno nelle proprie vene tutto questo, etichettato a suo tempo come teatro dell'assurdo. Grazie a loro capiamo come l'apparente ermetismo di Beckett sia invece lucida visione dell'uomo.

Toni Colotta

cultura

Oltre 600 fotografie e poi lettere, documenti, costumi di scena, locandine, oggetti per raccontare Vittorio De Sica: il Museo dell'Ara Pacis dedica una mostra al celebre regista, chiamata «Tutti De Sica». Realizzata grazie all'archivio e ai ricordi dei tre figli, è visitabile fino al 28 aprile.

Una mostra all'Ara Pacis racconta Vittorio De Sica

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Incontro diocesano sull'epoca di Costantino - Serata sulle carceri a San Tommaso Moro - Catechesi sul Credo a San Giovanni

Convegno alla Lateranense sulla Sindone - Seraphicum, don Matino e Miriano alla giornata dell'Ordine francescano secolare

celebrazioni

DON GUANELLA, OTTO NUOVI CONFRATELLI. Sabato 20 alle ore 17.30 nella chiesa del Seminario teologico «Monsignor Bacciarini», otto giovani confratelli della Congregazione dei servi della carità-Opera don Guanella pronunceranno la professione religiosa in perpetuo. Cinque di loro domenica alle 10.30 saranno ordinati diaconi dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, nella basilica San Giuseppe al Trionfale.

formazione

CATECHESI SUL CREDO CON IL VESCOVO BRANDOLINI. Mercoledì 17 alle 18.30 il vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale per la basilica lateranense, tiene una catechesi su «Credo la Chiesa mistero di comunione e popoli di Dio: una, santa, cattolica e apostolica».

TRE GIORNI PER COMUNICARE IL VANGELO. Al via il 19 aprile alle 9 nella parrocchia Santa Maria Madre dell'Ospitalità (via del Torraccio 270) tre giorni di convegno per comunicare il Vangelo con l'arte contemporanea, con la catechesi familiare, con la liturgia e con la carità.

CORSO PER I VOLONTARI AL REGINA COELI. L'associazione Volontari Regina Coeli organizza dal 19 aprile alle 15.30 al lungotevere della Farnesina 11 un corso per volontari. Gli incontri proseguiranno per sette venerdì. Info: tel. 06/68806098.

APPROFONDIMENTO SUL CREDO AL MAGGIORE. Finestra per il Medioriente organizza per domenica 21 alle 18 al Maggiore un incontro sul Credo e i contributi dei padri della Chiesa. Interviene padre Luca Bianchi dell'Istituto francescano di spiritualità.

incontri

CONVEGNO DEI FRANCESCANI AL SERAPHICUM. Oggi alle 9 al via il terzo convegno regionale dell'Ordine francescano secolare sul tema «Tu sei...speranza». L'appuntamento è al Seraphicum (via del Serafico 1). Alla tavola rotonda parteciperanno il teologo don Gennaro Matino, la giornalista Costanza Miriano e lo storico Marco Bartoli.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ
A Sacrofano predica gli esercizi spirituali agli ordinandi presbiteri.

MERCOLEDÌ 17
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

SABATO 16
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris a Ostia.

DOMENICA 21
Alle 9.30 in San Pietro concelebra la Messa durante la quale Papa Francesco conferisce l'ordinazione presbiterale.

LATERANENSE/1: GIORNATA SU MIGRAZIONI E INTERCULTURA. La Pontificia Università Lateranense organizza per domani alle 16 la II Giornata su «Dialogo interculturale e migrazioni. Il ruolo del diritto e delle istituzioni internazionali». Intervengono l'ambasciatore William Lacy Swing e l'arcivescovo Silvano M. Tomasi, rappresentante permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Concluderà Vincenzo Buonomo, docente alla Lateranense.

LATERANENSE/2: LA PRIMA APP SULLA FRANCIGENZA DEL SUD. A «La Via Francigena nel sud», la prima App ufficiale del percorso sacro nel Lazio per smartphone e tablet, sarà dedicato il convegno di martedì 16 (ore 16.30) all'Università Lateranense. Parteciperanno, tra gli altri, il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, il vescovo di Palestrina, Domenico Sigalini, don Paolo Asolan, docente della Lateranense, l'assessore capitolino Dino Gasperini, Livio Augusto del Bianco, presidente della Fondazione Percorsi Giubilari, e Rodolfo Lena, consigliere della Regione Lazio.

LATERANENSE/3: CONFERENZA SULLA SINDONE. «Sindone e fede. Un dialogo possibile?». È il titolo del convegno che mercoledì 17, dalle 9.30, si terrà alla Pontificia Università Lateranense. Strutturata in due sessioni (una mattutina, l'altra pomeridiana) e organizzata in collaborazione con la diocesi di Torino, l'iniziativa vedrà l'intrvento di numerosi esperti della Sindone e la partecipazione, tra gli altri, del cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, dell'arcivescovo vicegerente Filippo Iannone e del vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense.

A SANT'AGNESE FUORI LE MURA INCONTRO SULL'EDITTO DI MILANO. Domani alle ore 21 appuntamento a Sant'Agnese fuori le Mura (via Nomentana 349) per l'incontro su «L'avvento di Costantino e l'editto di Milano», secondo del ciclo organizzato dall'Ufficio catechistico della diocesi. Con Manlio Simonetti e Umberto Utro.

LECTIO A SAN FRUMENZIO. Mercoledì 17 alle 19 don Andrea Carlevale tiene a San Frumenzio (via Cavriglia 8) una lectio sulle letture bibliche di domenica.

LUCETTA SCARAFFIA A SAN SATURNINO. Giovedì 18 a San Saturnino Martire (via Avigliana 3) alle 21 incontro su «Trovare la fede» con la storica Lucetta Scaraffia, docente alla Sapienza.

DIALOGO SUL PAPA ALLA GREGORIANA. «Papa Francesco: un mese dopo» è il titolo dell'incontro promosso dal Centro Hurtado dell'Università Gregoriana per venerdì 19, alle 18. Intervengono la senatrice Emma Fattorini, padre Gianfranco Ghirlanda, padre Miguel Yanez, padre William Henn.

MISSIONARIE DELLA RIVELAZIONE, RIFLESSIONE SULLA CHIESA. Sabato 20 alle 14 la basilica di San Giovanni in Laterano ospita l'incontro su «La Chiesa, una compagnia affidabile», per il ciclo delle giornate di spiritualità e fraternità organizzato dalla comunità delle Missionarie della Divina Rivelazione.

PASTORALE GIOVANILE, LA NUOVA GUIDA DEGLI ORATORI ESTIVI. Domenica 21 alle 15.30 nel teatro parrocchiale di Santa Francesca Romana (via Luigi Capucci 15) il Servizio diocesano per la pastorale giovanile presenta agli animatori la guida per gli oratori estivi 2013, intitolata «Qua la mano. Mi fido di Te».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: DON REYES. Domani alle 21 il centro culturale della parrocchia San Roberto Bellarmino (via Panama 13) ospita la presentazione del volume «Lettere tra cielo e terra» di don Ricardo Reyes Castillo. Intervengono il prefetto della Congregazione per il culto divino, cardinale Antonio Cañizares Llovera, padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato, e il giornalista di Tv2000 Leonardo Possati.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «L'ATLANTE DI PAPA FRANCESCO». Sarà presentato martedì 16 alle 18 al Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13/a) «L'atlante di Papa Francesco». Intervengono l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, e la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini.

CINEFORUM A SAN TOMMASO MORO. La parrocchia di via dei Marrucini 1 ospita alle 19.30 di mercoledì 17 la proiezione di «Cesare deve morire» (regia dei fratelli Taviani). A commento del film, incentrato sulle carceri, alle 21, relazioneranno Riccardo Turrini Vita, direttore generale del personale dell'amministrazione penitenziaria, e Patrizia Bravetti, direttore dell'istituto di reclusione di Civitavecchia.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: RUSCONI. «L'impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società della vita di ogni giorno» è il titolo del volume del vaticanista Giuseppe Rusconi che sarà presentato giovedì 18 alle 21 a Santa Francesca Cabrini (piazza Massa Carrara).

PRESENTAZIONE LIBRI/4: MONDA. «A proposito degli hobbit» è il volume di Andrea Monda che sarà presentato sabato 20 alle 16.30 alla comunità giovanile delle Acli Roma (via di Grotta Perfetta 610).

AI SANTI MARCELLINO E PIETRO LE VISIONI BIBLICHE DEL TINTORETTO. Mercoledì 17 alle 19.30 la parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro (via Labicana 1) ospita un incontro tenuto dal critico d'arte Mario Dal Bello su «Le visioni bibliche e drammatiche e spirituali del Tintoretto».

DIOCESI ALLA RADIO. Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30 «Ecclesia in Urbe» (www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.ucsroma.it).

le sale della comunità — *cinema*

DELLE PROVINCIE *Da merc. 17 a dom. 21*
V. Delle Provincie, 41 **Django Unchained**
tel. 06.44236021 *Ore 15.30-18.45-22*

CARAVAGGIO *Da ven. 19 a dom. 21*
V. Paisiello, 24/i **Il principe abusivo**
tel. 06.8554210 *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

DON BOSCO *Gio. 18 e ven. 19*
V. Publio Valerio, 63 **Viva la libertà**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Il segretario del principale partito d'opposizione, Enrico Oliveri, è in crisi. I sondaggi per l'imminente competizione elettorale lo danno perdente. Una notte, dopo l'ennesima contestazione, Oliveri si dilegua, senza lasciare tracce. Negli ambienti istituzionali e del partito fioccano le illazioni, mentre la sua eminenza grigia, Andrea Bottini e la moglie, Anna, continuano ad arrovellarsi sul perché della fuga e su un possibile complice. È Anna a evocare il fratello gemello del segretario, Giovanni Ernani, un filosofo geniale, segnato dalla depressione bipolare. Andrea lo incontra e ne resta talmente affascinato da iniziare a vagheggiare un progetto azzardato. Così, d'improvviso, il segretario riappare, ma è ben diverso da prima...
Sab. 20, ore 15.30-17, e dom. 21, ore 16-18
Pinocchio

cultura

Santa Maria sopra Minerva, rappresentazione su Caterina

Il salone monumentale della Biblioteca Casanatense e la basilica di Santa Maria sopra Minerva saranno la cornice di tre serate dedicate a Santa Caterina da Siena: nelle prime due avrà luogo «La rappresentazione di Santa Caterina da Siena» e nella terza «Caterina da Siena... una donna inCanto». L'iniziativa, che si terrà il 19, il 20 e il 21 aprile sempre con inizio alle ore 20.30, è promossa dall'Associazione Arca Petrina onlus e dalla comunità domenicana del convento di Santa Maria sopra Minerva.
La prima proposta, spiega una nota degli organizzatori, «è una rappresentazione sacra in rima tratta da un testo originale del 1617, anno in cui fu messa in scena a Firenze». Un prezioso testo recuperato da fra Angelo di Marco, del convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva, dopo una lunga ricerca storica condotta nelle biblioteche di Firenze e Siena, riguardante le rappresentazioni sacre sulla santa. «Dopo quattro secoli - prosegue la nota - lo spettacolo viene eccezionalmente qui riproposto». La Casanatense ospiterà la prima serata, secondo appuntamentio nella sagrestia della basilica.
La terza serata sarà dedicata a una selezione delle lettere scritte in dieci anni dalla santa, in alternanza a concerti di musica sacra che spaziano dalle laudi francescane del XIII secolo fino a un poema di fine '800. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Luce e sacro, installazione alla Chiesa degli Artisti

«Nello spazio intimo la dimensione del sacro è essenza indeterminata è vuoto pieno di luce». Partendo da questa concezione sacra della luce, Emanuela Fiorelli e Paolo Radi realizzano per lo spazio di Santa Maria in Montesanto, la Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo, la doppia installazione «Di luce propria», nell'ambito della sezione Installazioni del progetto del Vicariato «Una porta verso l'Infinito».
Le due opere, il cui vernissage si svolgerà domenica prossima, alle 18.30, sono in dialogo con la basilica, strettamente legate alla sua architettura e composte da forme geometriche e percorsi percettivi che rimandano al tema della Pasqua. Entrambi gli artisti riflettono, infatti, sul valore di questo tempo cruciale dell'Anno liturgico, quale passaggio dalla morte alla vita attraverso la risurrezione di Cristo.
Emanuela Fiorelli posiziona teche in plexiglas nelle sei cappelle laterali della Chiesa degli Artisti che, attraverso un gioco di luci e immagini architettoniche, moltiplicano le figure barocche degli spazi che le contengono. L'opera di Radi è invece un mausoleo del silenzio che emerge dal pavimento al centro della basilica, da cui affiorano geometrie sottili che creano ombre e trasparenze e, a loro volta, ricreano uno spazio metaforico verso una dimensione effimera che sfugge ai sensi terreni.

Salvatore Cernuzio

Alessio Carbone, la danza sui passi dell'Assoluto

A Santa Maria in Montesanto sabato dialogo con il primo ballerino dell'Opéra di Parigi: la professione e la spiritualità

DI SALVATORE CERNUZIO

Chi conosce il mondo della danza sa bene che non è affatto facile entrare a far parte della grandiosa compagnia dell'Opéra National di Parigi, con sede nel Palais Garnier. È l'Olimpo della danza, che apre le sue storiche porte solo a chi viene «sfornato» dalla Scuola dello stesso Teatro o a chi è «francese» dalla testa fino al collo del piede. Pensare quindi che un italiano, a neanche vent'anni, non solo sia stato ammesso nel Corpo di ballo dell'Opéra, ma che dopo pochi anni ne sia diventato il primo ballerino, fa pensare che si tratti davvero di un talento fuori dal comune. È una storia straordinaria quella di Alessio Carbone, che il danzatore condividerà con il pubblico romano il prossimo sabato 20 aprile, nella Chiesa degli Artisti, dove, intervistato dalla giornalista Rai Maria Rosaria Gianni, sarà protagonista del quarto appuntamento dei «Frammenti di bellezza» dedicato alla danza, nell'ambito del progetto a cura del Vicariato di Roma «Una porta verso l'Infinito». D'altronde le doti e la tempra di Alessio si sono forgiate sin da quando ha messo piede in questo mondo, dovendo presto essere all'altezza di una «dinastia» di grandi artisti. La famiglia Carbone è infatti una vera fucina di fenomeni della danza: suo padre Giuseppe è coreografo ed ex direttore di importanti teatri; sua madre, Iride Sauri, storica ballerina de La Fenice di Venezia; sua sorella, Beatrice, étoile della Scala di Milano. Alessio non è stato da meno e ha tenuto alto l'orgoglio familiare e italiano. Nato nel 1978 a Stoccolma, già a cinque anni prende lezioni nelle scuole venete; a tredici entra nell'accademia del Teatro alla Scala di Milano e lì comincia a fare sul serio. Nel settembre del '96, qualche mese dopo il conseguimento del diploma, entra a far parte della Compagnia della Scala distinguendosi in ruoli solisti del grande repertorio classico, in particolare nelle coreografie di Nureyev. Da lì, il passo verso Parigi è breve: nel 1997 entra con audizione a far parte del Corpo di ballo del Palais Garnier. La scalata è repentina: nel 2000 viene promosso Coryphee; nel 2001, a 21 anni, Sujet e infine, il 30 dicembre 2002, è nominato Premier danseur. Professionista instancabile - tanto da allenarsi anche d'estate «alla sbarra del letto, per non arrugginirmi» - l'impegno di Alessio Carbone non si limita solo alla tecnica dei ruoli che interpreta, ma va ancora più a fondo scavando nell'anima dei suoi personaggi, nella storia e nella tradizione. Un frutto, questo, anche della sua passione per la lettura, soprattutto di libri di filosofia, di spiritualità, dei romanzi di Tolstoj e Proust. La sua ricerca dell'Assoluto ha mosso il danzatore a usare i suoi «preziosi» piedi anche nel percorrere, lo scorso agosto, ben 850 km del cammino di Santiago de Compostela.